

L'impossibile
Simone Weil

La vita umana è impossibile. Ma solo l'infelicità lo fa sentire.

Il bene impossibile: « il bene implica il male, il male implica il bene; e quando finirà? ».

Il bene è impossibile. Ma l'uomo ha sempre a sua disposizione l'immaginazione per nascondersi questa impossibilità del bene in ogni caso particolare (basta, per ogni avvenimento che non ci spezzi, velare una parte del male ed aggiungere un bene fittizio - e taluni possono farlo, anche se sono, essi medesimi, spezzati) e, al tempo stesso, per nascondersi « quanto differisce l'essenza della necessità da quella del bene » e vietarsi così di incontrare veramente Iddio; che non è altro se non il bene stesso; e non si trova, in questo mondo, in alcun luogo. Il desiderio è impossibile; esso distrugge il suo obiettivo. Gli amanti non possono essere uno, né Narciso può esser due. Don Giovanni, Narciso. Siccome desiderare qualcosa è impossibile, bisogna desiderare il nulla. La nostra vita è impossibile, assurdità. Ogni cosa che noi vogliamo è contraddittoria con le condizioni o con le conseguenze relative; ogni affermazione che noi pronunciamo implica l'affermazione contraria; tutti i nostri sentimenti sono confusi con i loro contrari. Siccome siamo creature siamo contraddizione; perché siamo Dio e, al tempo stesso, infinitamente altro da Dio.

Solo la contraddizione prova che non siamo tutto. La contraddizione è la nostra miseria; e il sentimento della nostra miseria è il sentimento della realtà. Perché, la nostra miseria, noi non ce la fabbrichiamo. È reale. Per questo bisogna amarla. Tutt'il resto è immaginario.

L'impossibilità è la porta verso il sovrannaturale. Si può soltanto bussare, a quella porta. Chi apre è un altro.

Bisogna giungere a toccare l'impossibilità per uscire dal sogno. In sogno non ci sono impossibilità. Soltanto impotenze.

« Padre nostro che sei nei cieli. » C'è qualcosa di umoristico. È il Padre vostro; ma provate un po' ad andarlo a cercare lassù! Siamo incapaci di levarci in alto quanto un lombrico. E come potrebbe venire a noi senza discendere? Non c'è nessun modo di rappresentarsi un rapporto fra Dio e l'uomo che non sia inintelligibile quanto l'incarnazione. L'Incarnazione rende lampante questa inintelligibilità. È il modo più concreto di pensare quella impossibile discesa. E allora, perché non dovrebbe essere la verità?

I legami che non possiamo stringere sono la testimonianza del trascendente. Siamo esseri che conoscono, vogliono ed amano; e, dal momento che portiamo l'attenzione sugli oggetti della conoscenza, della volontà, e dell'amore, riconosciamo in modo evidente che sono tutti impossibili. Solo la menzogna può velare questa evidenza. La coscienza di questa possibilità ci forza a desiderare continuamente di afferrare l'inafferrabile attraverso tutto quel che desideriamo, conosciamo e vogliamo.

Quando qualcosa sembra impossibile ad ottenersi, per quanto ci si sforzi, ciò indica un limite insuperabile al livello in cui siamo e la necessità di un cambiamento di livello, di una rottura del nostro soffitto. Esaurirsi in sforzi a questo livello ci degrada. Meglio accettare il limite, contemplarlo e assaporarne tutta l'amarrezza.

L'errore come movente, sorgente di energia. Credo di vedere un amico. Corro verso di lui. Un po' più vicino, m'avvedo che colui verso il quale corro è un altro, uno sconosciuto. Al modo stesso, confondiamo il relativo con l'assoluto, le cose create con Dio.

Tutti i moventi particolari sono errori. Sola è buona l'energia che non è fornita da nessun movente: l'obbedienza a Dio, vale a dire (in quanto Iddio oltrepassa tutto ciò che noi possiamo immaginare o concepire) l'obbedienza al niente. Ciò è simultaneamente impossibile e necessario -vale a dire sovrannaturale. Non beneficio. È una buona azione se, compiendola si ha coscienza, con tutta l'anima, che un beneficio è cosa assolutamente impossibile.

Fare il bene. Qualunque cosa faccia, so in modo perfettamente chiaro che non è il bene. Perché chi non è buono non fa il bene. E « Dio solo è buono »... In ogni situazione, qualunque cosa si faccia, si fa il male; un male intollerabile. Bisogna chiedere che tutto il male che si fa ricada solo e direttamente su se stessi. Questa è la croce.

È buona l'azione che si può compiere mantenendo l'attenzione e l'intenzione totalmente orientate verso il bene puro ed impossibile, senza velare con nessuna menzogna né la bellezza né la impossibilità del puro bene. 106

In questo senso, la virtù è completamente analoga alla ispirazione artistica. È bella la poesia che si compone mantenendo l'attenzione orientata verso l'ispirazione inesprimibile, in quanto inesprimibile.